



CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

31/05/2019

U-ac/4201/2019



presso il
Ministero della Giustizia

Circ. 390XIX Sess.

Ai Consigli degli Ordini
degli Ingegneri
Loro sedi

**Oggetto: informativa su audizione della Rete Professioni Tecniche in merito al DL
Sblocca cantieri**

Cari Presidenti,

lunedì 6 maggio ha avuto luogo, presso le Commissioni riunite Lavori Pubblici e Territorio, Ambiente del Senato, l'audizione della Rete Professioni Tecniche (RPT) nell'ambito dell'esame sul decreto legge n.32/2019 il cosiddetto DL Sblocca cantieri.

La delegazione, guidata dal Coordinatore RPT e Presidente del CNI Armando Zambrano, ha sottolineato come la lettura del testo del Decreto in realtà non confermi le promesse che l'hanno preceduto e consenta di fatto non molte accelerazioni e semplificazioni delle procedure ad evidenza pubblica e dei "cantieri", agendo di nuovo più sulla fase di selezione del contraente che dell'esecutore. In particolare le più evidenti criticità riguardano le disposizioni su appalto integrato, offerta economicamente più vantaggiosa, incentivo ai dipendenti tecnici P.A.

Sul tema dell'appalto integrato, che prevede l'affidamento di progettazione ed esecuzione ad un unico soggetto, da tempo esprimiamo, sia come RPT ma soprattutto come CNI, la nostra netta contrarietà. Infatti ogni appalto per l'esecuzione di opere pubbliche non può prescindere da una propedeutica redazione di un progetto esecutivo di qualità, redatto da un progettista qualificato secondo criteri precisi, incaricato dalla pubblica amministrazione e redatto sotto il controllo di quest'ultima. L'appalto integrato è una procedura anomala, che relega il progettista ad un ruolo marginale nel processo di esecuzione delle opere pubbliche, dovendo spesso basarsi su un progetto definitivo non sempre adeguato, redatto direttamente dalla PA. Infatti alimenta nuove varianti in corso d'opera, contenziosi, extracosti, allungamento dei tempi e, in definitiva, opere incompiute, come avvenuto purtroppo nel passato, tanto da essere ampiamente ridimensionato dal vigente codice. Si è proposto pertanto l'abbandono di questa procedura, peraltro

temporanea, che collide chiaramente con le auspiccate politiche di rilancio della qualità del progetto nei processi di trasformazione del territorio. **Gli ingegneri italiani e tutti i professionisti della RPT sono fermi nella loro convinzione, dettata dall'esperienza, che tutti i lavori debbano essere affidati sulla base di un progetto esecutivo di qualità.**

Successivamente abbiamo sottolineato la nostra contrarietà anche per quanto riguarda l'OEPV (Offerta Economicamente Più Vantaggiosa) senza limite per il prezzo al fine di premiare effettivamente la qualità del progetto e di scongiurare il rischio che la valutazione economica possa prendere il sopravvento sulla qualità dell'offerta. Infatti riteniamo indispensabile reintrodurre una soglia, riportandola semmai a 20 punti, come peraltro già stabilito dalla versione originaria del D.Lgs. 50/2016.

Inoltre abbiamo evidenziato quanto sia importante valorizzare il ruolo dei pubblici dipendenti e dei liberi professionisti in seno al processo di esecuzione delle opere pubbliche assegnando prioritariamente, al primo, la programmazione ed il controllo dell'intero processo di esecuzione delle opere pubbliche ed, al secondo, la progettazione e la direzione dei lavori. **In aggiunta abbiamo ritenuto di chiarire che i pubblici dipendenti potrebbero eseguire prestazioni diverse dalla programmazione e controllo dell'intero processo di esecuzione delle opere pubbliche solo se regolarmente iscritti al relativo albo professionale.** In tali casi, il Responsabile Unico del Procedimento dovrebbe comunque relazionare in merito ai requisiti professionali di cui i dipendenti affidatari sono in possesso ed alla mancata interferenza dell'incarico affidato con i compiti di istituto.

Oltre a queste materie, la Rete Professioni Tecniche, grazie al prezioso contributo del CNI, ha avanzato alcune proposte migliorative in tema di sisma e testo unico dell'edilizia. L'Articolo 23 del Decreto in oggetto detta disposizioni relative all'accelerazione della ricostruzione pubblica nelle regioni dell'Italia centrale colpite dagli eventi sismici iniziati il 24 agosto 2016. In particolare prevede che le istruttorie per il rilascio delle concessioni di contributo e di tutti gli adempimenti conseguenti possano essere curate dai comuni, d'intesa con l'Ufficio Speciale per la Ricostruzione (USR).

Questo passaggio però si presta a problematiche applicative complesse, stante la disomogeneità sotto molteplici profili dei comportamenti di vari comuni, **sicché la Rete e il CNI propongono la previsione di una linea guida ovvero di una circolare unitaria dell'USR competente, anche al fine di evitare disomogeneità foriere di ritardi e contenziosi.**

L'Articolo 3 del Decreto, infine, reca disposizioni in materia di semplificazione della disciplina degli interventi strutturali in zone sismiche e cita in più punti il Testo unico dell'edilizia anche in riferimento a materia di edilizia generale. Le modifiche intervengono su articoli che trattano i delicati argomenti della denuncia delle opere strutturali, del collaudo statico, dell'autorizzazione sismica. L'intento della nuova norma è quello di semplificare le procedure per gli interventi più semplici. **A tal proposito abbiamo avanzato le seguenti proposte: maggiore semplificazione mediante l'eliminazione dell'autorizzazione per gli interventi su edifici esistenti; chiara distinzione tra interventi di minore rilevanza e quelli privi di rilevanza ma senza differenziarne poi la trattazione; eliminazione per le sopraelevazioni della certificazione del competente ufficio tecnico regionale; modalità di corretta definizione delle pratiche aperte nel caso di presentazione di eventuali varianti in corso d'opera.**

Questi, in sintesi, sono stati i temi affrontati nel corso dell'audizione che ha visto la partecipazione attiva di molti senatori di maggioranza e opposizione che hanno apprezzato gli spunti di riflessione offerti sia dalla Rete Professioni Tecniche che dal CNI dichiarando che saranno oggetto di dibattito parlamentare nel momento in cui inizierà l'esame del provvedimento in oggetto.

La RPT, quindi, grazie al fondamentale contributo del Consiglio Nazionale Ingegneri, si conferma punto di riferimento delle istituzioni italiane. Il nostro supporto, ormai, sta diventando fondamentale per molti temi della politica italiana e tenuto conto della crescente domanda di partecipazione dei professionisti tecnici alle scelte strategiche del legislatore, la Rete delle Professioni Tecniche si è detta già disponibile ad offrire il proprio contributo per un altro provvedimento di notevole importanza per questo governo: il cosiddetto decreto Crescita.

Naturalmente vi terremo aggiornati e, per opportuna conoscenza, si allega la memoria trasmessa alle Commissioni riunite Lavori Pubblici e Territorio, Ambiente del Senato relativa all'audizione sul DL Sblocca cantieri.

Cordiali saluti

CONSIGLIERE SEGRETARIO

Ing. Angelo Valsecchi



IL PRESIDENTE

Ing. Armando Zambrano

